

di Matteo Indice

La Stampa, 27 maggio 2018

Il sindacato: mille in corsa a questa tornata. L'ultimo a gettare la spugna è stato il direttore del carcere di Ariano Irpino (Avellino), Gianfranco Marcello: "Organizzare la sorveglianza è impossibile, ci siamo ritrovati con altri 10 agenti in meno poiché in corsa alle elezioni".

Ma a rimettere insieme casi all'apparenza isolati e spesso rubricati più a fatti di costume che di sicurezza, si scopre un record assoluto: alle amministrative del 10 giugno in Italia saranno candidati quasi 1.000 agenti di polizia penitenziaria su 35.000 appartenenti al corpo. Il demone della politica è pompato da una legge del 1981 che consente un mese d'aspettativa retribuita per chi decide di schierarsi, da sommare all'insofferenza per condizioni di lavoro in declino.

Accade così che a Faeto (Foggia) su 9 liste 5 siano composte da agenti (80 politici-poliziotti su 550 aventi diritto), in un bis di Carapelle Calvisio (L'Aquila) dove sei mesi fa metà dei simboli erano stati creati da membri delle forze dell'ordine. Senza dimenticare il movimento "Passi nel futuro" a Borgofranco sul Po (Mantova) di cui fanno parte solo guardie originarie di Sicilia e Basilicata, o i disagi per chi lavora all'istituto di Verona- Montorio che s'è ritrovato d'acchito privo di 40 uomini su 300. I mini-comuni I dati generali sono stati raccolti dal Sappe, il sindacato autonomo che ha iscritta la stragrande maggioranza di chi presta servizio nelle prigioni da Nord a Sud e ha sviluppato in termini percentuali la portata del fenomeno.

"La stima più attendibile - spiega Roberto Martinelli, segretario generale aggiunto - indica un agente su tre potenzialmente candidato alle amministrative nelle loro varie tornate, il 30-35% stando al trend dell'ultimo biennio".

Per orientarsi occorre fissare alcuni paletti. Fra due settimane saranno eletti i sindaci di 783 dei 7.954 comuni italiani, poco meno d'un decimo. Se si moltiplicassero i 1.000 candidati suddivisi fra gli attuali municipi al voto, per la totalità di quelli presenti nel nostro paese, si sfonderebbe quota 10.000 su 35.000. È tuttavia una stima prudenziale: gli agenti si presentano in maniera pressoché esclusiva nei centri con meno di 1.000 residenti, dove non è necessario raccogliere le firme. I comuni sotto i 1.000 abitanti al voto il 10 giugno saranno solo 97, 1.940 quelli della medesima fascia presenti nel complesso in Italia.

E se un migliaio di poliziotti si materializza in lista quando si rinnovano le amministrazioni di 97 micro-paesi, se si votasse contemporaneamente in tutti e 1.940 il 40-45% dei poliziotti penitenziari potrebbe godere del mese di aspettativa retribuita, stando all'andazzo più recente. Deterrenti inefficaci - È vero che per tre anni non si può lavorare nel collegio in cui si correva, ma di solito ci si presenta già in una zona diversa e il deterrente è marginale.

Ancora Martinelli: "I colleghi esercitano un diritto legittimo. Ma i disagi per chi resta in servizio

Un agente su tre si candida alle elezioni, carceri in tilt. Hanno un mese di aspettativa pagata

sono abnormi, i pericoli per la sicurezza (sul contenimento di risse ed evasioni in primis, ndr) anche. E soprattutto su questo bisognerebbe ragionare a fondo. Certo, se gli istituti e i numeri del personale fossero dignitosi, avremmo forse meno richieste d'aspettativa"

I detenuti sono in escalation (dai 52.000 del 2015 agli oltre 58.000 di oggi), la pianta organica fissata in passato, e poi ritoccata, prevedeva 10.000 presenze in più, le aggressioni sono raddoppiate in un quinquennio (300 nel 2012, 600 nel 2017).

"Il carcere - spiega il ministro della Giustizia Andrea Orlando - non è un luogo umano e chi vi lavora cerca in ogni modo una boccata d'ossigeno. Le cifre del Sappe sono comunque impressionanti e indicano un potenziale abuso, l'unica via d'uscita è correggere la norma d'accordo con gli agenti".

Nel maggio 2014 propose di cancellare l'aspettativa retribuita il deputato di Sel Gianni Melilla, non se ne fece nulla. Ma che risultati danno queste campagne elettorali? Un esempio viene da Sulmona, giugno 2017, 33 agenti sparsi fra vari collegi: 30 non presero neppure una preferenza.